

zioni; forse troppe trasformazioni nel nostro paese.

Noi abbiamo visto sparire delle razze che erano stimate e apprezzate da noi ed anche all'estero. Basta citare, senza scendere a troppi particolari, la razza Bersano, la Toscana e la famosa razza Sarda e altre. Si volle mutare e si volle migliorare: l'intenzione certo è stata buona; ma l'effetto è stato pari all'intenzione?

L'introduzione dello stallone puro sangue ha fatto bene dappertutto? Intanto in Sardegna (e me lo dicono anche più autorevolmente i colleghi di quella nobile regione) è sparita una razza che aveva delle importanti caratteristiche, perchè era quella che si avvicinava di più al tipo vero antico, al prototipo, al progenitore stimato, al cavallo arabo.

La razza sarda aveva caratteristiche apprezzabilissime di forza, di frugalità, di resistenza sulle gambe anteriori e di forza ai reni, ciò che è importante per l'arte della equitazione, che in gran parte trae le difficoltà sue dalla debolezza del cavallo e che si risolvono nelle così dette cattiverie del cavallo, che non sono altro che l'espressione della sua sofferenza.

Tutto ciò è sparito, e che cosa vi abbiamo sostituito? Abbiamo fatto qualche cosa di meglio? Ecco quello che domando al ministro.

Del resto, ripeto, vorrei che questi problemi fossero studiati profondamente.

Abbiamo fatto dei sacrifici e siamo disposti a farne ancora, ma vogliamo che ad essi corrisponda, se non la sicurezza, almeno una certa attendibilità di un risultato futuro.

Mi associo di cuore allo spirito animatore del disegno di legge che ha spinto il ministro a presentarlo e l'onorevole Patrizi a parlarne così calorosamente, e vorrei fare un augurio al paese, l'augurio cioè che, terminata l'epopea gloriosa che stanno compiendo i nostri figli e i nostri fratelli, nelle nuove terre, indiscutibilmente e per sempre nostre, dopo il canto guerriero risuoni, nell'aere rasserenato, per le mirabili energie del popolo nostro, aiutate con saviezza dall'opera integratrice del Governo, sulle penisole e sulle isole nostre e sulle nostre nuove terre al di là del mare, risuoni, dico, con l'egloga gentile il canto del mite Virgilio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerini.

GERINI. Questo disegno di legge rivela la ottima intenzione di voler aiutare l'incremento zootecnico nazionale. Al solito però mi pare che alla bontà delle intenzioni non corrisponda troppo perfettamente la bontà delle somme stanziare: tanto che si è dovuto ricorrere ad una nuova tassa.

È doveroso almeno che il provento ricavato da questa nuova tassa di macellazione si riversi su quelle industrie da cui è stato prelevato. Perciò bene ha fatto la Commissione a modificare l'articolo 2 nel senso di non sottrarre al fondo costituito da questo provento le 200 mila lire per il servizio ippico.

Inoltre siccome del provento di questa tassa un quarto spetta ai comuni, mi sembrerebbe opportuno disporre che di questi proventi i comuni debbano almeno in parte servirsene per sussidi a scopo zootecnico.

Un altro saggio provvedimento è quello per cui si accordano premi agli allevatori, che insieme riuniti, istituiscono colonie speciali per l'allevamento di vitelli in pascoli montani.

Il nostro Appennino si presta benissimo allo scopo. E il miglior sistema di premi è certo quello, seguito con buon risultato nel Baden, dei premi in denaro.

Per le stazioni taurine poi, visto i pochi buoni risultati ottenuti dalle provincie fino ad oggi, bisogna con maggior efficacia aiutare quegli enti e quelle istituzioni che possono proficuamente interessarsi di questa benefica opera di selezione tanto necessaria al progresso zootecnico del nostro paese; ed intanto bisognerebbe cominciare ad esonerare le stazioni di monta, che sono una passività per i proprietari, dalla tassa di ricchezza mobile.

Il provvedimento infine per la istituzione di sezioni zootecniche presso le cattedre ambulanti di agricoltura merita unanime e vivo elogio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scorciarini-Coppola.

SCORCIARINI-COPPOLA. Dopo quanto è stato detto su questo disegno di legge dai precedenti oratori, mi limiterò ad una sola osservazione.

Plaudo completamente al disegno di legge: ma le ragioni stesse che mi consigliano questo plauso, non mi possono consigliare di approvare una disposizione che è in perfetto contrasto col concetto informatore e con l'economia intera di esso, la disposizione cioè, per la quale, secondo il testo ministeriale, un terzo, secondo il testo della